

Venerdì 3 luglio 1998

10 L'Unità LA NAVE DEI DISPERATI



Sinisi: «Non c'è rischio criminalità tra i clandestini». Manette ai traghetti turchi

Allarme sbarchi vertice in Sicilia

Napolitano: «Preoccupati per gli arrivi dal Nord Africa»

DALL'INVIATO

RIACE. Sei turchi sono stati arrestati nella giornata di ieri, accusati di essere membri dell'equipaggio della misteriosa nave che ha sbarcato nella notte tra martedì e mercoledì quasi duecento clandestini a Riace, sul litorale ionico calabrese. Tre di essi sono stati identificati ieri mattina alla Casa del Pellegrino di Riace Superiore dove sono state alloggiate le 184 persone bloccate sulla costa: sono stati gli stessi loro «passeggeri» ad indicarli agli uomini dell'ufficio stranieri della questura reggina. Altre tre persone sono state invece bloccate dalla Guardia di Finanza nella stazione di Riace, mentre attendevano di salire su un treno diretto in Puglia. A convincere gli uomini delle Fiamme gialle che i tre uomini non erano semplici clandestini sfuggiti per qualche ora più degli altri alle ricerche, è stata l'ingente cifra in marchi e dollari che i tre avevano con loro. Gli arresti di ieri in Calabria ripropongono con forza il problema delle organizzazioni criminali che gestiscono il traffico dei clandestini dai paesi del terzo mondo verso le coste italiane. Si sa bene che le organizzazioni mafiose turche hanno stabilito contatti con la 'ndrangheta calabrese, così come le nuove aggressive organizzazioni criminali albanesi e i clan della Sacra corona unita pugliese collaborano nell'organizzazione dei traghetti-torpedini di clandestini attraverso il Canale d'Otranto (ieri in Puglia ne sono stati fermati 78 tra albanesi, molti provenienti dal Kosovo, e curdi). La recentissima ondata di sbarchi a Lampedusa e Pantelleria aveva introdotto la preoccupazione che anche tra le coste del Nord Africa e le due isole siciliane organizzazioni criminali avessero preso il controllo di questi drammatici viaggi. Ieri però, a margine di un vertice svoltosi a Trapani tra il sottosegretario all'Interno Gianni Carlo Sinisi, il capo della polizia Fernando Masone e i prefetti di Palermo, Trapani e Agrigento, i responsabili dell'ordine pubblico e delle capitanerie di porto della Sicilia orientale, Sinisi ha espresso una valutazione tranquillizzante: «Sappiamo che il traffico internazionale di clandestini è appannaggio di organizzazioni criminali, ma per quanto ci risulta questo non è un fenomeno che

interessa la Sicilia e le provenienze dal Nord Africa». Sinisi ha ricordato che in Sicilia sono già insediati importanti comunità tunisine e marocchine «che possono costituire un utile riferimento per informazioni o quant'altro sia necessario per giungere e muoversi in Italia». Lo sfollamento di sbarchi a Lampedusa e Pantelleria (ancora ieri sono arrivati due barconi con cinquanta persone a bordo) resta comunque «molto preoccupante», così lo ha definito ieri a Roma il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano, che ha indicato come prioritaria la ricerca della collaborazione dei paesi da cui gli emigranti partono, per ottenere la quale «stiamo già compiendo passi nei confronti dei governi interessati». Mercoledì infatti erano stati convocati alla Farnesina, sede del ministero degli Esteri, gli ambasciatori di Tunisia e Marocco, ai quali è stata segnalata l'insostenibilità della situazione venutasi a creare con i viaggi dal Nord Africa verso l'Italia. Sul campo, in Sicilia, Sinisi ha visitato il primo dei «centri di trattamento» temporanei previsti dalla legge Turco-Napolitano sull'immigrazione; in queste strutture, ha ricordato il sottosegretario «i clandestini vanno trattenuti il tempo necessario per appurare la nazionalità e le loro generalità, anche 30 giorni. Poi in accordo con i rispettivi consolati saranno rimandati nel loro paese». «In Sicilia - ha aggiunto - contiamo di aprire centri in numero sufficiente ad ospitare anche 800 persone contemporaneamente. I centri e gli accordi diplomatici che stiamo tessendo ci consentiranno di far fronte alle ondate migratorie, che in ogni caso - ha concluso Sinisi - non sono tali da impensierire un paese come l'Italia». Gli sbarchi di questi giorni hanno comunque rinfocolato la polemica dell'opposizione, in particolare di An. Maurizio Gasparri ha definito la legge «non efficace sul fronte sicurezza perché le norme di espulsione sono facilmente aggirabili», mentre Alfredo Mantovano e Giampaolo Landi hanno rivolto un'interrogazione a Prodi criticando il governo per il sostegno al governo albanese di Fatos Nano, connivente, secondo i due deputati di An, con gli organizzatori del traffico di uomini verso le coste pugliesi.

Luigi Quaranta



L'INTERVISTA Martello: «La situazione è normale»

Il sindaco di Lampedusa: «La nostra isola non è invasa»

«Allarmismi inutili rovinano il turismo»

ROMA. «Normale. La situazione è normale, altro che isola assediata». Salvatore Martello, «Totò» per i suoi concittadini, ha 41 anni ed è sindaco di Lampedusa. Teme che articoli e immagini tv, fosche previsioni di arrivi in massa di extracomunitari possano mettere in ginocchio l'unica fiorente industria di quel fazzoletto di terra a poche miglia dalle coste africane: il turismo. Alberghi, ristoranti, posti di lavoro: un giro d'affari che gli esperti calcolano in almeno 300 miliardi l'anno. Signor sindaco, è vero che siete sottoassedio?

«Ma smettiamola con questi allarmismi che rischiano di mettere in crisi l'unica ricchezza che abbiamo, il turismo».

Magli sbarchi di questi giorni... «Ci sono, sono continui, ma è sbagliato dire che i clandestini che

arrivano dalle coste tunisine hanno occupato l'isola. Il meccanismo, per il momento, sta funzionando, abbiamo allestito un centro di prima accoglienza dove i cittadini extracomunitari vengono accolti, rificollati e assistiti, ospitati al massimo per dieci-dodici ore prima del trasferimento ad Agrigento e la successiva espulsione, come previsto dalla nuova legge sull'immigrazione. Il problema va visto più in prospettiva e riguarda la necessità di stabilire accordi internazionali con i paesi rivieraschi affinché frenino il traffico illegale di immigrati».

La situazione, però, rischia di esplodere, si parla di un migliaio di arrivi.

«Queste mattine (ieri per chileg, ndr) c'è stato il vertice col sottosegretario all'Interno Sinisi e il capo della Polizia, sono state

prese decisioni importanti sul «respingimento» a mare delle imbarcazioni di clandestini e su un maggiore raccordo tra le realtà interessate: Lampedusa, Pantelleria e Trapani. Da noi l'emergenza è un'altra.

«Il fatto che sia stato soppresso l'aereo di soccorso, l'unico anello di sopravvivenza per l'isola, a causa di una decisione sbagliata dell'Assessorato regionale alla sanità. Altro che clandestini la vera emergenza è la miopia burocratica di certe istituzioni».

Alberghi pieni, prenotazioni, a quanto ammonta il giro d'affari turistico a Lampedusa?

«A tanto, è l'unica nostra ricchezza: non sciampana con inutili allarmismi».

E.F.



Giorgio Napolitano e in basso una clandestina a Lecce

L'INTERVENTO

«Ma non abbiamo bisogno di una nuova legge»

QUASI cinquecento persone - tra immigrati e profughi - provenienti dalle coste del Nordafrica e dalla Turchia sono sbarcate negli ultimi giorni a Riace, Lampedusa e Pantelleria. Prosegue il via vai delle coste dell'Albania verso la Puglia di gommoni carichi di clandestini. La situazione è difficile, ma non siamo di fronte a nessuna invasione e a nessun assedio come vorrebbe far credere una parte della destra italiana. Forse è bene ricordare che - per adesso - siamo in linea con i flussi e la pressione migratoria degli altri anni nel periodo estivo.

Gli sbarchi non implicano perciò alcun giudizio di inadeguatezza sulla recente legislazione sull'immigrazione in particolare per quanto riguarda i meccanismi di respingimento ed espulsione. Ne tantomeno può levarsi alcuna accusa nei confronti dell'operato del governo e delle forze dell'ordine che sono chiamati in queste difficili situazioni a conciliare il rigore della legge con la necessità di non venire meno - a situazione di palese clandestinità - al rispetto di quelli che sono i più elementari diritti dell'uomo. È il caso dei cittadini nordafricani che sbarcano in continuazione a Pantelleria o Lampedusa o degli Albanesi che cercano di arrivare sulle coste della Puglia. Per loro, dopo gli eventuali soccorsi, opereranno i meccanismi di respingimento ed espulsione immediata previsti dall'attuale legge sull'immigrazione. Bisogna inoltre distinguere tra sbarco di clandestini e sbarco di profughi.

I cittadini di etnia curda, tra i quali vi sono molti bambini, giunti a Riace mi pare debbano essere considerati più che come clandestini, come profughi veri e propri. Come tali potranno usufruire - dopo i necessari accertamenti dei requisiti soggettivi ne-

cessari - del diritto d'Asilo nel nostro paese.

Certo, una legge ed una politica devono ancora dispiegare al meglio i propri effetti. A breve saranno operativi i primi Centri di assistenza e permanenza per gli espellendi (a giorni proprio quello di Trapani). Saranno poi strutturati in maniera definitiva anche i centri di prima accoglienza. Quando saranno rispettati pienamente gli Accordi di riammissione o quelli per la regolamentazione dei flussi migratori il Governo italiano ha concluso o sta per concludere con i paesi a più forte pressione migratoria un accordo che non sia uno strumento in più per arginare il fenomeno della clandestinità.

Quando saranno comunitarizzate le politiche dell'immigrazione - come da tempo chiede il nostro paese e come prevede il Trattato di Amsterdam - l'Italia potrà anche usufruire di una piena e solida responsabilità di tutti i partner europei nel controllo di frontiere che non sono più solo italiane. Tali scelte ed indirizzi strategici sono ribaditi nel Documento programmatico triennale per le politiche migratorie che il Governo ha presentato alle Camere pochi giorni fa. Un documento che è coerente con gli aspetti più innovativi della Legge Turco-Napolitano e ribadisce una politica binaria all'insegna di un maggior controllo delle frontiere e di interventi più efficaci sul piano dell'integrazione.

Forse la differenza vera, rispetto agli altri anni, nel governo e nella gestione di un fenomeno complesso ed epocale come quello dell'immigrazione sta proprio qui. Le emergenze e le difficoltà non vengono meno, ma una di una politica di ampio respiro e di portata strategica si inizia ad avvertire la presenza.

Giulio Calvisi
Responsabile Immigrazione
Direzione Nazionale DS

Dalla Prima

Sud e cultura...

re, ai fini della convalida del licenziamento disciplinare, nelle regioni dove il tasso di disoccupazione è più elevato; cocciché per vedersi convalidare il licenziamento al Sud occorre mediamente averla «combinata un po' più grossa» che al Centro-Nord. E si può presumere che qualche cosa di analogo accada anche in materia di licenziamento per giustificato motivo obiettivo, di carattere economico. Questo è ben comprensibile, se si considera che dove il tasso di disoccupazione è più elevato il licenziamento costa di più al lavoratore; ma ciò contribuisce ad alimentare un circolo vizioso, nel quale il ritardo di sviluppo e il tasso elevato di disoccupazione generano una peggiore allocazione delle risorse umane, che a sua volta costituisce un disincentivo agli investimenti e causa di disoccupazione. Tutto induce a pensare che, se si facessero ricerche analoghe per mettere a confronto i comportamenti degli italiani nel loro complesso con quelli degli altri Paesi dell'Europa centrale e settentrionale, si osserverebbe una differenza assai notevole a quella che si osserva all'interno del nostro Paese. E anche qui, presumibilmente, si osserverebbe che gli italiani, trasferiti in un Paese diverso, tendono a far propria la «cultura delle regole» e la propensione a rispettarle ivi diffusa; si constaterrebbe, cioè, che il problema non

Dalla Prima

Prodi e Jospin

E al centro non il pallone, e neanche il cavalletto delle sedici contrade del Palio di Siena, quello di luglio, ma la cultura greca e latina. Era un vero e formale incontro di Stato quello che ieri è avvenuto tra la Certosa di Pontignano e piazza del Campo, coronata dalla consegna di doni simbolici del «De Bello Gallico» (omaggio alla gloria italiana di Giulio Cesare) e del «De vita Caroli Magni et Rolandi» (omaggio alla gloria franca). Uno a uno, pareggio.

E pareggio anche nelle previsioni d'obbligo tra i due capi di governo: «Uno a zero per noi», dice Jospin. «È allora anch'io per simmetria dico uno a zero per noi», replica Prodi assicurando che le buone relazioni tra i due paesi non sono in gioco. Il Palio era previsto, naturalmente, ma il quarto di finale di Saint Denis no; che toccasse a Italia e Francia si è saputo quando questo agosto convegno sulla «cultura classica come fondamento del rinascimento europeo» era stato «pensato insieme» da un bel pezzo, come si è capito dalle parole di Luigi Berlinguer e del suo collega Claude Allegre. Il risvolto calcistico del momento non riguarda da vicino i protagonisti dei «colloqui» di Pontignano. La distanza appare chiara anche nei momenti di maggiore relax, quando a pranzo, sotto le volte della Certosa, davanti ad alcuni dei massimi grecisti e latinisti tra cui Paul Veyne e Giovanni Reale, il ministro Allegre propone la sua «visione» del calcio, in base alla quale per dare più spazio al gioco bisognerebbe allargare i campi, diminuire il numero dei giocatori, allargare le porte. E togliere la regola del fuori gioco. Dopo questo tocco di «competenza», sposta rapidamente il discorso sulla laurumachia ed evita pronostici. Si inserisce Veyne per annunciare una primizia degli studi classici in tema di agonismo: si è scoperto che Omero avrebbe iniziato la sua carriera di poeta come cantore di gare

Dalla Prima

Prodi e Jospin

sportive, ma di più non vuole per ora anticipare. Malizioso. Quanto a Marc Fumaroli, storico dell'arte rinascimentale, si vede già dalla cravatta che non è tipo da stadio e che il calcio lo incontra solo nei testi sociologici, magari quelli del suo vicino di ufficio al Collège de France Pierre Bourdieu, là dove si parla di Tapie e di Berlusconi. Solo Jacques Julliard, condirettore del *Nouvel Observateur*, autore di un «Dizionario degli intellettuali», concede molto di più alle attese sportive e sfodera la sua battuta: «Vince comunque l'Italia, o la prima squadra o quella delle riserve», alludendo ai vari Zidane e Deschamps.

Lo scopo di questa solenne occasione di fraternità culturale era dunque un altro. Gli studi classici languono sia in Italia che in Francia. Da noi si cento alunni che compiono gli studi superiori solo 34 hanno contatti con il latino e solo 9 con il greco. È vero che il latino si studia non solo nei licei classici ma anche negli scientifici, però molto parzialmente, nelle magistrali non c'è più e nei licei linguistici lo si affronta in una versione ancora più monca. In Francia gli studi di greco e latino stanno scomparendo anche a livello universitario. Ma l'ipotesi culturale che sta alla base di una dichiarazione congiunta dei due governi è che la cultura «classica» intesa in senso forte e non nostalgico faccia da sfondo spirituale alla costruzione dell'Europa, se vogliamo dare al progetto una dimensione che non sia puramente economica e «un cemento più forte di quello monetario». Tutti gli specialisti presenti - da Matthiae a Bettini, da Chiarini a Sansone, a Vauchez, Claire Benveniste e Jacqueline Risset - hanno portato il loro pezzo all'edificio concettuale che tiene insieme il pensiero greco, la civiltà giuridica latina, il cristianesimo, l'impero carolingio e le basi umanistiche del nostro essere europeo.

Ma qui importano naturalmente le conseguenze concrete. Era un incontro politico e si è concluso con tre impegni, confermati dal benestare dei primi ministri: il primo è quello di incentivare con atti di governo l'insegnamento e l'apprendimento della cultura classica; il secondo è quello di incrementare gli scambi e di creare un sito internet che metta a disposizione di tutti informazioni sulla ri-

cerca e bibliografie; il terzo è quello di allargare questo impegno ad altri paesi europei dando continuità al lavoro attraverso la costituzione di un comitato congiunto tra i due ministeri. Che siano due governi di centro-sinistra a porre la ragione della classicità nella ciclo della formazione di base, oltre che nella ricerca scientifica, sta a dire quanto siamo lontani dallo schema - se mai ha avuto corso - in base al quale le ragioni della modernità concludono esclusivamente con quelle della cultura tecnico-scientifica e che i rapporti tra passato e presente si possano incrociare con quelli di destra e sinistra. Hanno colpito i dati forniti da Giovanni Reale, curatore dei dialoghi di Platone in varie edizioni, dal quale si è appreso che il suo autore prediletto ha venduto negli ultimi 25 anni solo nell'asfittico mercato italiano circa seicentomila volumi. Un «best e nogi best», avvicinato soltanto da Agostino. Il dialogo più venduto in assoluto è ormai il «Simposio» che ha scavalcato il «Fedone». Agostino ha un altro primato: ogni giorno nel mondo esce almeno un libro su o dedicato a lui. Notizie che colpiscono perché dimostrano quanto, al di là delle intenzioni dei ministri e degli insegnanti, gli autori classici continuano a dialogare con noi attraverso i loro testi passando persino dalle edicole.

Ma anche dalle nuove tecnologie viene una spinta ad accelerare le iniziative, piuttosto in ritardo sia in Francia che, soprattutto, in Italia. Allegre ha ricordato che i migliori prodotti multimediali per esempio sul Medioevo francese vengono prodotti dagli Stati Uniti. Avrebbe potuto aggiungere che nelle tecnologie digitali, volte a digitalizzare e mettere in biblioteca virtuale le università americane hanno messo su opere di raccolta critica e sistematizzazione della cultura greca e latina, compiendo un'impresa che da noi non è neanche cominciata. Valga per tutti l'esempio di «Perseus», il sito creato dalla Tufts University dove si trova tutto il giacimento letterario greco e latino. Non si trova a Ostia Antica o ad Arles, né a Milano o a Verona, accanto ai grandi monumenti della romanità. Si trova dall'altra parte dell'Atlantico, a Boston, Massachusetts. Un paese che non ama il calcio ma adora i computer. [Giancarlo Bosetti]

41° FESTIVAL DEI DUE MONDI - SPOLETO 1998

X ANNO

SPOLETOSCIENZA

FONDAZIONE SIGMA-TAU

LO STATO DELL'ARTE

sabato 4 luglio 1998 - h 10,00

LA DEFINIZIONE DELLE FRONTIERE DELLA SCIENZA NELLA PROSPETTIVA STORICA

Pietro Corsi, Gerald Holton, Paolo Rossi, Steven Tonlmin

domenica 5 luglio 1998 - h 10,00

FRONTIERE E LIMITI DELLA FISICA: L'ORIGINE DELLA VITA, LA MENTE E IL COMPUTER

John D. Barrow, Graham Cairns-Smith, John Casti, Paul Davies, Sir Roger Penrose

sabato 11 luglio 1998 - h 10,00

LE FRONTIERE DELLA RICERCA BIOLOGICA, I LIMITI DELLA TERAPIA MEDICA, I PROBLEMI DELL'ETICA

Edoardo Boncinelli, Gilberto Corbellini, Sherwin Nuland, Stefano Rodotà, Steven Rose

domenica 12 luglio 1998 - h 10,00

LA SCIENZA E LA PERCEZIONE CONCRETA DEL MONDO: COME IL SAPERE SPECIALISTICO DIVENTA CULTURA

Remo Bodei, Gerald Edelman, Paolo Fabbri, Aldo Giorgio Gargani, Giulio Giorello

In occasione del X anniversario di SPOLETOSCIENZA, la giornata inaugurale del 4 luglio alle ore 10,00 sarà trasmessa in videoconferenza, in diretta con la «Città della Scienza» di Napoli, in via Coroglio n. 104. Si ringrazia per la collaborazione la Fondazione Ides e Telecom Italia.

Spoletto - Teatro San Nicolò

Ingresso libero È previsto il servizio di traduzione simultanea

Per informazioni rivolgersi a: FONDAZIONE SIGMA-TAU

E-mail: fond-st@uniact - Viale Shakespeare, 47 - 00143 Roma

Tel. (06) 59.26.443-4-5 - 59.26.600 - fax (06) 59.26.441